

**PIANO STRATEGICO COMUNALE PER LA
RIDUZIONE DEL RANDAGISMO CANINO**

Introduzione

Con il termine randagismo canino si intende una complessa serie di situazioni connesse con l'abbandono dei cani o, comunque, il loro vagare liberamente sul territorio, arrecando un impatto negativo sull'ambiente. La finalità principale di questo Piano Strategico è quella di costruire un documento di pianificazione di carattere integrato che individui i problemi, le opportunità, gli obiettivi e gli scenari del territorio Marcianisano e codifichi una serie di azioni, calate sulla realtà locale, da mettere in atto per ottenere una significativa riduzione del randagismo canino nel territorio comunale.

Il crescente numero di cani vaganti pone gravi problemi legati sia alla salute pubblica (in quanto vettori di malattie, quali rabbia, echinococco, leishmaniosi, toxoplasmosi), che all'aspetto socio-economico (elevati costi per il mantenimento dei cani in canile, mancata sicurezza di alcune aree). Tutti questi temi saranno trattati in dettaglio nei capitoli successivi, ma quello che preme sottolineare è che si tratta di un fenomeno estremamente complesso e altrettanto complessa deve pertanto essere l'impostazione di un'opportuna e adeguata strategia per il suo contenimento, che, al di là di una linea generale applicabile in qualsiasi situazione, sia il frutto di una approfondita conoscenza delle problematiche legate al territorio nel quale venga attuata. Le esperienze di altri paesi sulla tematica della riduzione del randagismo canino hanno mostrato come un controllo efficace coinvolga l'adozione di più di un approccio. Nelle società occidentali, dove il concetto di proprietà è dominante, è necessario che il controllo del randagismo avvenga attraverso:

- un esauriente programma di istruzione dei detentori, promuovendo il possesso responsabile;
- una coordinata gestione dell'ambiente, per prevenire danni all'ambiente stesso e alle altre popolazioni animali (selvatiche e domestiche), ma anche ridurre il rischio di zoonosi e gestire tutti gli altri possibili rischi per la salute umana (p.es. quelli dovuti ai parassiti);
- l'identificazione e la registrazione in Anagrafe canina obbligatoria;
- la riproduzione controllata, promuovendo la sterilizzazione dei cani;
- la prevenzione del commercio illegale e del traffico di animali.

Per riuscire a implementare tutti questi elementi con successo occorre di conseguenza il coinvolgimento di un elevato numero di attori, ovvero migliorare la capacità di integrare le risposte operative di Enti pubblici, Aziende Sanitarie e Associazioni di Volontariato.

Nella fase di sviluppo del presente Piano si spera, pertanto, di attuare un processo partecipativo, creando un gruppo di consultazione costituito dai principali portatori di interesse locale (Amministrazione comunale, ASL – Servizio veterinario, Associazione Fido Amico Mio). Lo scopo principale del presente piano sarà quello di analizzare, inquadrare e quantificare il problema (identificandone le cause e raccogliendo l'opinione generale sulla problematica), oltre a proporre e condividere gli approcci più efficaci da mettere in pratica, sia sul breve che sul lungo periodo.

Per poter rendere operativo un sistema che sia non solo efficace ma anche sostenibile, e per di più sul lungo periodo, occorre definire dei risultati chiave quali indicatori, in grado di misurarne l'impatto; raccogliere dati di base in grado di misurare l'efficacia, la sostenibilità economica e determinare ciò che funziona nella salvaguardia dei principi del benessere animale; monitorare, valutare e rivedere di modo che vi sia una ricaduta sul quadro normativo; sviluppare indicatori specifici da indirizzare alle molteplici sfaccettature della stessa problematica. Il Piano è stato pertanto strutturato in una serie di capitoli di inquadramento che analizzano il quadro normativo europeo, nazionale e regionale, che delineano le conoscenze attuali in materia di cause e problematiche connesse al randagismo canino e che mostrano i dati sull'entità del fenomeno in Italia, in Campania e nel territorio del Comune di Marcianise in particolare. Segue, infine, il capitolo attuativo, che riporta le azioni e misure da adottare per contrastare il fenomeno.

Definizioni

Al fine di individuare un comune approccio strategico che tenda a ridurre il fenomeno del randagismo canino su un ampio territorio (quale quello del Comune di Marcianise) è fondamentale che vi sia una piena condivisione anche nella terminologia comunemente impiegata per distinguere le varie tipologie di cani. La definizione qui adottata è quella delineata dall'Organizzazione Mondiale per la Salute Animale (OIE), che nel 2009 ha redatto le "Linee guida per il controllo del randagismo", in cui la popolazione canina è stata distinta in classi tra loro interdipendenti, in funzione del grado di associazione con l'uomo e della libertà di vagare sul territorio.

- **cani padronali**: massimo grado di associazione con l'uomo, ovvero non vengono lasciati liberi di vagare; si tratta dei cani da compagnia e da lavoro.
- **cani padronali vaganti**: senza alcun controllo diretto o restrizione, pur avendo un padrone. Essi sono tipici di un ambiente semiurbano o rurale.
- **cani randagi**: ovvero vaganti senza padrone, che si muovono solitamente nei pressi di insediamenti umani e che sono in qualche forma dipendenti dall'uomo (per esempio per l'alimentazione, o perché ne ricercano attivamente la presenza), anche se liberi di riprodursi con successo.
- **cani inselvaticiti**: ovvero che non hanno più, o non hanno mai avuto, alcun contatto con l'uomo; sono quindi completamente liberi di riprodursi con successo.

Tra i cani vaganti senza padrone o randagi vengono fatti rientrare anche i cosiddetti "cani di quartiere", ovvero cani randagi, catturati e sterilizzati, e successivamente affidati agli abitanti (volontari) di alcuni quartieri di talune realtà urbane italiane, che provvedono al loro mantenimento. La presenza in alcune regioni italiane di questa particolare categoria di cani è consentita e regolamentata da specifica normativa (Puglia: L.R. 12/1995; Lazio: L.R. 34/1997; Liguria: L.R. 23/2000; Campania: L.R. 16/2001) e sembra avere un effetto nella riduzione dell'immigrazione di altri cani attraverso l'instaurarsi di comportamenti territoriali. Oltre ad alleggerire l'affollamento dei canili, assicurando la possibilità di un controllo sanitario, tale normativa riduce la necessità di frequenti catture. Si tratta naturalmente di una categoria che trova difficile applicazione in realtà maggiormente rurali, dove la presenza di cani randagi, anche se sterilizzati, rappresenta una potenziale fonte di impatto sia sulle specie selvatiche (danno diretto, competizione alimentare con il lupo), che su quelle domestiche (danno diretto).

Per quanto riguarda invece i cani inselvatichiti è importante precisare come essi abbiano mutato le proprie abitudini, venendo ad occupare in parte la nicchia ecologica lasciata libera dai grandi predatori (orso, lince e lupo) o entrando con loro in competizione per le risorse trofiche. Essi vivono in branchi e hanno spesso ridotto le abitudini diurne (tipiche del cane domestico), riacquistando quelle notturne (tipiche dei carnivori selvatici). Le razze canine che maggiormente rappresentano questa classe sono quelle dei cani da caccia o da pastore, fatto che (soprattutto nel secondo caso) affianca al processo di inselvatichimento una selezione a favore delle maggiori dimensioni corporee.

Per quanto riguarda, infine, la definizione in classi di cui sopra, occorre comunque tener presente che le 4 categorie individuate sono soggette a un continuo interscambio: i cani che non hanno un vero e proprio controllo, seppur provvisti di padrone, possono facilmente diventare randagi, che a loro volta possono produrre cani inselvatichiti (qualora la loro prole non venga a contatto con l'uomo nei primi mesi dopo la nascita).

Quadro normativo Europeo

La protezione degli animali da affezione a livello europeo è oggetto di specifica Convenzione (ETS N. 125), introdotta dal Consiglio d'Europa e firmata da 22 Paesi (rispetto ai 47 che ne fanno parte), Italia inclusa, a fronte del fatto che in tutta la Comunità Europea vivono circa 197 milioni di animali da compagnia, di cui circa 60 milioni sono rappresentati dai cani. Nel 2003 è stato inoltre introdotto il passaporto obbligatorio per i movimenti intracomunitari di cani, gatti e furetti (2003/803/CE), consentendo di far viaggiare l'animale con il suo padrone e permettendone l'immediata identificazione. Poiché manca però un sistema di registrazione unico, la tracciabilità entro i confini europei è alquanto difficile. Non esiste invece, a livello comunitario, una normativa specifica per il controllo del randagismo canino (se non delle linee guida nella sopracitata Convenzione per la protezione degli animali da affezione); il controllo del randagismo è quindi attuato in maniera diversa da Paese a Paese. In questo quadro di assenza di specifica normativa europea, l'Organizzazione Mondiale per la Salute Animale (OIE) ha redatto nel 2009 le "Linee guida per il controllo del randagismo", universalmente adottate dai membri dell'OIE (Italia compresa).

- **-Convenzione Europea per la protezione degli animali da affezione** (ETS N. 125), firmata a Strasburgo, il 13 novembre 1987. Il principale intento di tale convenzione è quello di individuare uno standard comune di atteggiamenti e pratiche per la proprietà degli animali da affezione, includendo disposizioni per l'allevamento e il mantenimento, con l'intento, tra gli altri, di ridurre il numero di cani vaganti. Tra i principi fondamentali della Convenzione, il divieto di abbandono degli animali. Nel III capitolo, sono incluse le misure straordinarie per gli animali vaganti: "Quando uno dei Paesi firmatari considera che il numero di cani vaganti presenti sia problematico, deve ricorrere a appropriate misure legislative e/o amministrative per ridurre il loro numero, usando un approccio che eviti dolore, sofferenza o stress". La Convenzione individua inoltre la necessità di riconoscere individualmente e permanentemente cani (e gatti), che devono quindi essere regolarmente registrati; ridurre la riproduzione non pianificata promuovendo la sterilizzazione; incoraggiare chiunque ritrovi un animale vagante a consegnarlo alle autorità competenti; avviare programmi di educazione e sensibilizzazione per promuovere la consapevolezza e la conoscenza dei principi della Convenzione stessa.

- **Trattato di Lisbona** (2007/C 306/01) - firmato a Lisbona il 13 dicembre 2007. Esso modifica il trattato sull'Unione europea e il trattato che istituisce la Comunità europea. Al Titolo II, art.21 recita: "Nella formulazione e nell'attuazione delle politiche dell'Unione nei settori dell'agricoltura, della pesca, dei trasporti, del mercato interno, della ricerca e sviluppo tecnologico e dello spazio, l'Unione e gli Stati membri tengono pienamente conto delle esigenze in materia di benessere degli animali in quanto esseri senzienti, rispettando nel contempo le disposizioni legislative o amministrative e le consuetudini degli Stati membri per quanto riguarda, in particolare, i riti religiosi, le tradizioni culturali e il patrimonio regionale."

Quadro normativo Nazionale

Prima del 1991 il controllo della popolazione di cani vaganti, finalizzato alla lotta contro la rabbia, veniva attuato nel nostro Paese per mezzo della cattura e eutanasia degli animali (D.P.R. 320/1954 "Regolamento di Polizia Veterinaria"), politica di gestione della popolazione canina adottata ancora oggi dalla maggior parte dei paesi europei e non europei. In questo contesto, il canile municipale nacque nell'immediato dopoguerra proprio con la funzione di prevenire la diffusione della rabbia, in attuazione del sopracitato Regolamento. L'art. 85 del D.P.R. 320/1954 recita "I cani catturati perché trovati vaganti senza la prescritta museruola devono essere sequestrati nei canili comunali per il periodo di 3 giorni. Trascorsi i 3 giorni senza che i legittimi possessori li abbiano reclamati e ritirati, i cani sequestrati devono essere uccisi con metodi eutanasi [...]" . In Italia l'ultimo caso di rabbia, nella sua forma urbana, ossia quella che colpisce gli animali domestici, si è verificato nel 1973. L'attuale norma in vigore, la L.N. 281/1991, stabilisce, al contrario, che i cani vaganti ritrovati e catturati, vengano trasferiti presso canili comunali o rifugi e non possano essere soppressi eccetto nei casi in cui risultino gravemente malati, incurabili o di comprovata pericolosità. Dopo una permanenza di 60 giorni in canile sanitario (periodo durante il quale il cane può essere reclamato dal proprietario), l'animale viene trasferito al canile rifugio. La normativa vigente individua infine i Sindaci dei Comuni quali referenti sia come autorità locali che come responsabili del controllo, della vigilanza sul benessere e della tutela di tutti gli animali presenti sul proprio territorio, siano essi d'affezione, da reddito, da cortile, selvatici o esotici (Accordo Stato Regioni del 24 gennaio 2013 - in materia di identificazione e registrazione degli animali da affezione).

- **L.N. 281/1991 "Legge quadro in materia di tutela degli animali da affezione e lotta al randagismo"**. A differenza di quanto precedentemente in vigore (D.P.R. 320/1954 "Regolamento di Polizia Veterinaria"), la Legge Quadro 281/1991 sancisce l'adozione di una linea politica no-kill su scala nazionale (art. 2, comma 2), per la quale gli animali possono essere soppressi (una volta catturati) soltanto se gravemente malati, incurabili o di comprovata pericolosità (art. 2, comma 6). Abrogata l'eutanasia come strumento di controllo della sovrappopolazione, si è resa necessaria l'adozione di misure preventive volte a evitare che gli animali finissero nei rifugi stessi (art. 3, commi 3 e 4), oltre alla necessità di identificare i cani (art. 2, comma 5; art. 3, comma 1) e l'istituzione delle Anagrafe canina a livello locale (art. 3, comma 1), con l'obiettivo di disciplinare il

- rapporto tra uomo, animale e ambiente. I cani, sia quelli di proprietà che quelli ricoverati nei canili, devono infatti essere registrati e identificati per mezzo del tatuaggio o di altro sistema idoneo (dal 1° gennaio 2005 il microchip è diventato l'unico sistema identificativo nazionale). I cani catturati, sprovvisti di identificazione (tramite tatuaggio o microchip) e/o non reclamati dal proprietario, dopo una permanenza di 60 giorni nel canile sanitario, sterilizzati e microchippati, vengono tenuti nei canili rifugio e resi disponibili per l'adozione (art. 2, comma 5). La L.N. 281/1991 prevede inoltre l'istituzione di un fondo, presso il Ministero della Sanità (art. 8, comma 1), che, con proprio decreto, distribuisce annualmente tra le Regioni e le Province autonome per la tutela del benessere e per la lotta all'abbandono degli animali da compagnia. Dal 2008, la ripartizione viene effettuata dal Ministero per ogni Regione e Provincia autonoma (in base ai criteri stabiliti dal D.M. del 6 maggio 2008 "Determinazione dei criteri per la ripartizione tra le regioni e le province autonome delle disponibilità del fondo per l'attuazione della legge 14 agosto 1991, n. 281, recante: «Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo») nel seguente modo: - il 40% della disponibilità viene ripartito in quote di pari entità tra le Regioni sulla base dell'attivazione della banca dati regionale dell'Anagrafe canina; - il 30% in base alla consistenza della popolazione di cani (e gatti), con riferimento al numero di ingressi nei canili sanitari (e nei gattili); - il 30% in base al numero degli abitanti delle Regioni e Province autonome. Le Regioni e le Province autonome devono individuare, nell'ambito della programmazione regionale, le priorità di intervento, elaborando il piano operativo di prevenzione del randagismo (art. 3, comma 3). Come previsto dalla Legge Finanziaria 2007, le Regioni devono indicare nella programmazione le priorità ai piani di controllo delle nascite, destinando una quota non inferiore al 60% delle risorse alle sterilizzazioni.
- **Accordo della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano** – 6 febbraio 2003. Accordo tra il Ministero della Salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano in materia di benessere degli animali da compagnia e pet-therapy. Il benessere animale è oggetto dell'Accordo del 6 febbraio 2003, siglato in sede di Conferenza Stato-Regioni, tra il Ministero della Salute, le Regioni e le Province autonome, che definisce alcuni principi fondamentali volti a realizzare una maggiore interrelazione tra uomo e animali da compagnia, assicurare in ogni circostanza il loro benessere, evitare che siano utilizzati

- in modo riprovevole e favorire lo sviluppo di una cultura di rispetto per la loro dignità. Prevede quindi una serie di misure al fine di ridurre il fenomeno del randagismo: - l'introduzione del microchip come unico sistema ufficiale di identificazione dei cani (a decorrere dal 1 gennaio 2005, art. 4, comma 1; come anche successivamente ripreso dall'Ordinanza del 6 agosto 2008 e successive proroghe); - la creazione di una banca dati informatizzata, su base regionale o provinciale (art. 4, comma 1); - l'attivazione di una banca dati nazionale istituita presso il Ministero della Salute (Anagrafe canina nazionale), alla quale confluiscono i dati delle Anagrafi regionali (art. 4, comma 1). Tale sistema nazionale consente la restituzione al proprietario degli animali che si sono perduti, il monitoraggio della popolazione canina e del rilascio dei passaporti, concorrendo a prevenire il fenomeno degli abbandoni e favorendo studi e interventi per la prevenzione e cura delle malattie degli animali. L'Accordo Stato-Regioni del 6 febbraio 2003 delega inoltre le Regioni al controllo della riproduzione, oltre a dare specifica indicazione per l'iscrizione all'Anagrafe canina entro 30 giorni dalla nascita o dall'inizio della detenzione (art. 3, comma 1).
- **L.N. 189/2004 “Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate”.** Questa legge ha apportato modifiche al codice penale e, in particolare, ha disciplinato i reati di uccisione e maltrattamento di animali, compresi i combattimenti tra di essi.
 - **L.N. 201/2010 recante “Ratifica ad esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia”.** La Convenzione europea in questione, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, indica i principi per il benessere e la protezione degli animali da compagnia (Capitolo II), ma anche le misure supplementari per il controllo del randagismo (Capitolo III), oltre alla necessità di azioni di informazione ed educazione (Capitolo IV). La legge nazionale, oltre a ratificare ed eseguire la Convenzione, detta le norme di adeguamento dell'ordinamento interno.
 - **Accordo della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano – 24 gennaio 2013.** Accordo tra il Ministero della Salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano in materia di identificazione e registrazione degli animali da affezione. Vengono qui ulteriormente precisate e definite le competenze di Stato, Regioni, Comuni, ASL e proprietari in

materia di identificazione e registrazione degli animali di affezione, oltre che di quelli rinvenuti e catturati.

- **Codice Penale.** Il maltrattamento degli animali è un reato previsto e punito dall'art. 544 ter del Codice Penale, che riconosce una condotta lesiva nei confronti dell'animale stesso e non più il maltrattamento come un "delitto contro il patrimonio" (il bene protetto è la proprietà privata dell'animale da parte di un proprietario), previsto invece dall'art. 638 ("Uccisione o danneggiamento di animali altrui"). L'art. 672 regola invece l'omessa custodia e il malgoverno di animali, puniti con sanzione amministrativa. L'art. 727, infine, disciplina l'abbandono di animali, prevedendo l'arresto fino a un anno o l'ammenda da 1.000 a 10.000 euro.

Quadro normativo Regione Campania

A livello nazionale si è registrato un notevole ritardo nell'emanazione delle leggi regionali di attuazione della normativa nazionale: ci sono voluti quasi 13 anni perché tutte le Regioni recepissero la norma quadro, che prevedeva al massimo 6 mesi per tale adeguamento. La Regione Campania ha recepito la normativa nazionale con la L.R. 16/01, introducendo, tra le altre cose, l'uso del microchip come unico mezzo di identificazione dei cani.

Nonostante la ripartizione delle competenze sia abbastanza chiara e dettagliata, l'attuale quadro normativo appare, a livello nazionale, parzialmente applicato, in parte per le gravi carenze di alcune strutture pubbliche locali, ma principalmente per l'intrinseca inadeguatezza degli strumenti definiti dalla L.N. 281/1991, che non sembrano comunque in grado, anche se pienamente applicati, di determinare un significativo controllo del fenomeno legato alla presenza di cani vaganti. Inoltre, benché la L.N. 281/1991 definisca ruoli e competenze, l'assenza di un organo di coordinamento e controllo nazionale e di una precisa definizione dei compiti delle varie autorità competenti ha comportato il mancato coinvolgimento dei molteplici soggetti interessati, con conseguente rimbalzo di responsabilità. Quanto infatti indicato nella normativa vigente non è un sistema gerarchico di responsabilità, ma un sistema di responsabilità parallele che debbono essere tutte realizzate di concerto al fine di ottenere un risultato positivo.

Oltre al ritardo con cui le Regioni hanno emanato le leggi di attuazione della normativa nazionale, si è inoltre registrata una disomogeneità nell'interpretazione della stessa, con conseguente difformità sul territorio nazionale tra leggi regionali e regolamenti comunali, a cui si affianca spesso una scarsa o addirittura totale disapplicazione delle disposizioni vigenti. Inoltre, alcune parti della legge in materia di prevenzione del randagismo, come la registrazione dei cani di proprietà e i programmi di sterilizzazione per il controllo demografico, non sono state attuate ovunque in modo tale da raggiungere gli obiettivi previsti; l'applicazione non sempre attenta della vigilanza sull'anagrafe sull'intero territorio italiano ha comportato notevoli ritardi nel completamento della registrazione dei cani di proprietà, mentre la mancanza in passato di una banca dati regionale ha reso difficoltoso l'utilizzo dell'anagrafe a fini di programmazione.

Ciò ha causato in diverse aree dell'Italia due gravi problemi:

- 1) il sovraffollamento dei canili, con conseguenti alti costi di gestione e permanenza di molti animali all'interno di queste strutture per tutta la loro vita (la cattura e il conseguente ricovero di numerosi cani vaganti, senza che fosse stata precedentemente avviata l'attività di anagrafe e adozioni, in molti casi ha intasato i canili paralizzando il prosieguo dell'opera di cattura e sterilizzazione);
- 2) un sensibile aumento del randagismo.

A tutto ciò si aggiunge il problema relativo alle risorse finanziarie per l'applicazione della normativa nazionale: l'esiguità delle risorse disponibili per la lotta al randagismo durante i primi anni di applicazione ha comportato in un primo momento una sottovalutazione del problema da parte delle autorità locali.

La complessità del fenomeno del randagismo ed i limiti emersi nell'applicazione dell'attuale normativa a livello nazionale evidenziano la necessità di arrivare ad una gestione che affronti i diversi problemi in maniera organica. La lotta al randagismo è comunque parte di un sistema complesso, fondato sulla capacità di integrare le risposte operative di Enti pubblici, Aziende Sanitarie, Volontariato. Questa integrazione, essenziale per una piena efficienza del modello, riconosce nel frazionamento dei diversi ambiti comunali un elemento di crisi, che deve essere risolto almeno per aree omogenee, considerati i costi e la costante pressione dell'opinione pubblica.

Lo scopo del presente Piano è stato proprio quello di delineare, nel rispetto delle normative vigenti, un percorso partecipativo e condiviso tra tutti i portatori di interesse locali, capace di individuare un approccio operativo e integrato sul territorio del Comune di Marcianise.

IL RANDAGISMO CANINO: CAUSE, PROBLEMATICHE E STRATEGIE GESTIONALI

Possibili cause del randagismo canino

Le cause del randagismo canino possono essere essenzialmente suddivise in due categorie, estremamente legate le une alle altre: (a) fonti che lo alimentano; (b) fattori (ambientali e non) che favoriscono la crescita del fenomeno.

Tipologie di fonti che alimentano il randagismo

Si possono individuare in generale 4 potenziali fonti di provenienza dei cani ad alimentare il fenomeno del randagismo, il cui rapporto reciproco varia in funzione delle caratteristiche territoriali dell'area (più rurale o maggiormente urbana):

- **-cani legati alla pastorizia e liberi di vagare sul territorio**, anche e soprattutto durante le ore notturne, a causa del mancato ricovero. Si tratta di cani padronali, utilizzati o meno come cani da lavoro e, in parte, sprovvisti di microchip e non sterilizzati, facendo sì che rappresentino un enorme bacino di reclutamento di cani randagi e inselvaticiti. La registrazione in Anagrafe canina imposta dalla legge tramite l'inoculazione di microchip, maggiormente diffusa in contesti urbani, rimane ancora decisamente parziale in ambito semi-rurale, anche a fronte di un concetto più vago della "proprietà" dell'animale e delle abitudini di gestione degli stessi. Questa è la principale causa tra quelle che impediscono la riconsegna dell'animale una volta catturato e ne determinano la successiva permanenza in canile.
- **-cani legati all'attività venatoria**, perduti o abbandonati a causa della loro scarsa "efficienza". Soprattutto nella caccia al cinghiale in braccata, infatti, il rischio che uno o più cani della muta possano allontanarsi senza fare ritorno è abbastanza elevato; qualora i cani non siano dotati di microchip (o tatuaggio), la riconsegna al proprietario in caso di ritrovamento è estremamente difficile. Infine, occorre sottolineare l'uso più o meno diffuso tra i cacciatori di registrare tardivamente in Anagrafe canina (o non registrare del tutto) le nuove cucciolate, per poter scegliere quali siano gli animali più adatti allo scopo venatorio e liberarsi degli altri.
- **-cani abbandonati**. L'abbandono scaturisce dalla mancanza di un atteggiamento di possesso responsabile da parte dei proprietari, violando quanto dettato dalla

normativa vigente; la bassa percentuale di cani iscritti in anagrafe canina aumenta le possibilità di abbandonare un animale senza correre alcun rischio di essere rintracciati. A ciò si aggiunge spesso una pessima gestione delle cucciolate indesiderate, regalate o sopresse, ma per la maggior parte abbandonate; ciò è di nuovo legato a un mancato comportamento di possesso responsabile, oltre ad un ridotto numero di sterilizzazioni, anche e soprattutto in quegli animali che non vengano usati a fini riproduttivi.

- **-la riproduzione non controllata dei cani vaganti** (padronali, randagi e inselvaticiti), infine, alimenta ulteriormente il fenomeno con nuovi soggetti. Nel caso dei cani padronali vaganti e dei randagi, ciò è conseguenza di una mancata gestione corretta del cane all'origine, e quindi della mancata sterilizzazione degli stessi.

Fattori ambientali e non che favoriscono il randagismo

Allo stesso tempo vi sono dei fattori, quali le realtà socio-economiche e le condizioni di degrado ambientale, ma anche la mancata piena applicazione della normativa vigente, che favoriscono il randagismo canino e l'inselvaticimento; essi sono di seguito sintetizzati:

- **-abbondanza di cibo e/o presenza di discariche non/mal gestite**: il facile accesso a risorse alimentari non solo determina il perpetrarsi del fenomeno del randagismo, ma addirittura tende ad incrementarlo. I cani randagi, benché privi di padrone e liberi di vagare sul territorio, tendono a mantenere una certa dipendenza dall'uomo, soprattutto a fini alimentari; pertanto tendono a vivere in ambienti antropizzati, dove possono trovare i rifiuti di cui cibarsi.
- **-carenze negli strumenti di controllo** (legislazione, servizio di cattura, canili): una seria e costante attività di vigilanza, per quanto riguarda il rispetto delle norme nazionali e regionali per il controllo del randagismo, potrebbe rappresentare parte della soluzione al problema, soprattutto se orientata verso il controllo dell'iscrizione in anagrafe canina da parte degli organi preposti (Polizia Municipale, Polizia Provinciale, Corpo Forestale, Polizia di Stato, ASL, veterinari libero professionisti ...). A tale proposito va sottolineato come i recenti tagli alle spese pubbliche abbiano costretto le Amministrazioni comunali a un taglio del personale: molti Comuni lamentano un numero estremamente ridotto di vigili urbani, non proporzionato all'estensione territoriale di propria competenza e del tutto inadeguato per il controllo di cui sopra. A ciò si aggiunge, come per il Comune di Marcianise, la mancanza di un referente per il

randagismo canino, che abbia quindi competenze in materia, che si traduce in un frazionamento delle varie mansioni (recupero dei cani, stipula delle convenzioni, liquidazione delle fatture), senza alcun coordinamento. Al fine di ottenere un maggior controllo, risulta necessario che Polizia e Ente locale vengano adeguatamente formati, assieme a tutti quei soggetti che possano, a vario titolo, contribuire al contenimento del fenomeno. Allo stesso tempo, nonostante la normativa vigente imponga la prevenzione del randagismo sia a livello nazionale che regionale, le Amministrazioni Comunali raramente mostrano lungimiranza e capacità di programmazione, limitandosi nella maggior parte dei casi ad azioni di contenimento a breve o brevissimo termine, che si riducono di solito a semplici interventi di cattura e mantenimento in canile. Ciò anche in funzione dei tagli alla spesa pubblica di cui sopra, aggravati dagli elevati i costi di mantenimento degli animali nelle strutture pubbliche o convenzionate, sottraendo così fondi alla definizione e attuazione di un vero piano di prevenzione. A ciò si affianca anche, in alcuni casi, una carente incentivazione delle adozioni in canile, sia da parte delle Amministrazioni Comunali, che delegano direttamente la struttura ospitante i cani, che da parte di alcuni gestori privati dei canili stessi, in particolar modo non "affiliati" ad Associazioni senza scopi di lucro (che abbiano come finalità il benessere e la tutela degli animali di affezione), dal momento che gli introiti sono direttamente proporzionali al numero dei cani ospitati in base a tariffe concordate. Ciò naturalmente potrebbe determinare un elevato numero di cani ospitati nelle strutture pubbliche o convenzionate (in quanto elevati sono gli ingressi, ma ridotte le uscite), con conseguenti elevati costi di mantenimento degli stessi. Nel caso di Comuni con un elevato numero di ingressi di cani in canile, a ciò si affianca anche il rischio che, superato un determinato numero di animali, esista una sola struttura all'interno di un certo territorio in grado di ospitarli. Ciò genera un monopolio di fatto che porta all'assegnazione del servizio di mantenimento e custodia da parte di alcuni Comuni alla medesima ditta, eliminando di fatto una costruttiva concorrenza basata proprio sull'elemento virtuoso della riduzione dei cani presenti nella struttura.

- **-mancanza di educazione al possesso responsabile** da parte del proprietario del cane attraverso:
 - o mancata iscrizione in anagrafe canina, con conseguente impossibilità di restituire il cane che si sia perso, ma anche di rintracciare il padrone che si sia

- reso colpevole di abbandono;
- abbandono, non solo per gli animali da compagnia (sia adulti che le nuove cucciolate indesiderate), ma anche per quelli da reddito qualora, per vecchiaia o cause accidentali, non riescano più a garantire al proprietario quelle prestazioni che ne garantivano il possesso (p.es. cagne fattrici con problemi di fertilità, cani da caccia con aspettative disattese, cani in vendita o da esposizione che abbiano riportato severi difetti fisici o estetici);
 - mancata sterilizzazione degli animali non direttamente impiegati a fini riproduttivi. Essa è soprattutto una conseguenza, oltre che della disinformazione (in quanto nei padroni di cani prevale spesso l'erroneo stereotipo della sterilizzazione come "danno" o "privazione" inflitta all'animale), dei problemi legati ai costi della sterilizzazione, considerati spesso un elemento disincentivante, in particolare per chi possiede numerosi animali; solo in misura ridotta la mancata sterilizzazione è connessa ai timori legati ai rischi dell'intervento. d) limitato controllo al libero vagare degli animali. e) mancata sensibilizzazione dei cittadini relativamente alla problematica del randagismo canino da parte degli organi preposti.

Il randagismo canino si attua mediante regole proprie implicite e non scritte, che generano un circolo vizioso di autoalimentazione del fenomeno stesso: Mancata sensibilizzazione e omissione degli interventi di controllo → Riproduzione degli animali (indesiderata o programmata) → Elevato numero di animali in canile e liberi sul territorio → Elevati costi per le Amministrazioni → Ulteriore decremento degli interventi di controllo a causa dei costi di mantenimento in canile → Ulteriore incremento degli animali e dei costi.

Strategie

Il Piano, nella sua parte attuativa, è stato strutturato in modo da individuare delle Azioni principali (a. Adozione e applicazione del Piano; b. Prevenzione; c. Riduzione; d. Monitoraggio), all'interno delle quali le Misure rappresentano le strategie locali attuabili per il raggiungimento degli scopi specifici.

Al fine di ottenere risultati sostenibili nel medio-lungo periodo, l'obiettivo della riduzione del numero dei cani vaganti sul territorio si attua innanzitutto privilegiando gli interventi

preventivi, quali la lotta all'abbandono mediante il riconoscimento individuale degli animali (con microchip), l'attuazione di misure finalizzate al controllo delle nascite e l'opera di educazione civica e informazione del cittadino, affiancati però da altrettanto importanti interventi puntuali di cattura e mantenimento in idonee strutture (secondo quanto previsto dalla normativa vigente). Affinché queste azioni (e le loro relative misure specifiche) trovino una facile applicazione da parte degli Enti a vario titolo coinvolti (prime fra tutte le Amministrazioni comunali) è fondamentale che esso venga ufficialmente adottato da tutti i portatori di interesse che hanno contribuito alla stesura del Piano stesso. Alla formale adozione è altrettanto fondamentale che faccia seguito la costituzione di un Tavolo tecnico per la riduzione del randagismo canino, in cui siano rappresentati tutti i gruppi di interesse, che utilizzino il presente Piano come strumento iniziale per la riduzione del fenomeno sul suolo provinciale, proseguendo il lavoro di consultazione e concertazione sin qui svolto.

AZIONE - MISURA - DESCRIZIONE

Azioni per l'adozione e l'applicazione del Piano

L'efficacia del "Piano strategico per la riduzione del randagismo canino" è strettamente connessa alla sua adozione da parte di tutti gli Enti e Organismi che hanno contribuito alla sua redazione e che sono in qualche modo in grado di influire sulla problematica (Autorità territoriali di competenza e portatori di interesse di categoria). Occorre perciò, in primo luogo, promuovere la sua adozione da parte di Amministrazioni comunali, ASL - Servizio veterinario, Associazioni ambientaliste/animaliste, dotandosi non solo delle necessarie progettazioni esecutive, ma anche delle indispensabili risorse finanziarie. Sarà inoltre necessaria la costituzione di un Tavolo tecnico, costituito da tutti quegli attori che hanno condiviso il percorso partecipativo della redazione del presente documento, al fine di coordinare e controllare l'attuazione del Piano stesso, oltre a contribuire a integrare e rivedere gli interventi proposti, secondo un processo adattativo.

Misura 1.1 – ADOZIONE DEL PIANO.

Obiettivo: Rendere operativo il Piano stesso attraverso il recepimento da parte degli stakeholder.

Descrizione: Il recepimento da parte dell'Amministrazione comunale, ASL - Servizio veterinario, Associazioni ambientaliste/animaliste, deve avvenire mediante l'approvazione ufficiale (Giunta/Consiglio/Organi competenti), ovvero mediante un atto vero e proprio con assegnazione dei fondi necessari per la realizzazione di tutte le azioni di pertinenza. Il Piano avrà una durata quadriennale, a partire dalla sua adozione.

Risultati attesi: Operatività del "Piano strategico per la riduzione del randagismo canino" a tutti i livelli. Tempistica: entro 31 marzo 2021.

Ufficio o Ente Responsabile: Amministrazione comunale, ASL - Servizio veterinario, Associazioni ambientaliste/animaliste.

Costi stimati: nessuno.

Priorità: alta.

Misura 1.2 – COORDINAMENTO E CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO.

Obiettivo: Continuare il processo partecipativo che ha portato alla redazione del presente

Piano anche nella sua fase attuativa, tramite la creazione di un Tavolo tecnico per la riduzione del randagismo canino.

Descrizione: Il Tavolo tecnico per la riduzione del randagismo canino sarà coordinato dal Comune di Marcianise e composto da quei medesimi attori che sono stati protagonisti del percorso partecipativo che ha portato alla redazione del presente Piano, ovvero Amministrazione comunale, ASL – Servizio veterinario, Associazioni ambientaliste/animaliste. Compiti specifici del Tavolo tecnico per la riduzione del randagismo canino saranno **(a)** il coordinamento nell’attuazione delle misure di cui sotto; **(b)** la valutazione annuale sul livello di applicazione del Piano (attraverso le fasi di monitoraggio), proponendo eventuali adeguamenti e migliorie nelle misure e nelle priorità (di intervento e di area). Il Tavolo tecnico per la riduzione del randagismo canino si farà anche portavoce con altre Amministrazioni/Enti delle ulteriori proposte che emergeranno dai tavoli di lavoro.

Risultati attesi: L’applicazione del Piano, secondo una gestione adattativa che tenga conto annualmente dei risultati raggiunti. Il Tavolo tecnico per la riduzione del randagismo canino terrà conto dei diversi punti di vista dei vari portatori di interesse, favorendo il confronto e la collaborazione, al fine di raggiungere l’obiettivo comune.

Tempistica: Creazione del Tavolo tecnico: entro 31 marzo 2017.

Attività del Tavolo tecnico: durata del Piano. Ufficio o Ente Responsabile: Amministrazioni comunali, ASL – Servizio veterinario, Associazioni ambientaliste/animaliste.

Costi stimati: Creazione del Tavolo tecnico: nessuno.

Attività del Tavolo tecnico: costo per missioni/trasferte. Priorità: alta.

Azioni di prevenzione

Si tratta di tutte quelle azioni che dovrebbero prevenire il fenomeno del randagismo garantendone nel tempo una mitigazione e diventando una normale pratica gestionale e di controllo per le pubbliche amministrazioni. In base al loro obiettivo specifico, le misure di questa Azione possono essere raggruppate in: - Misure di verifica e incentivazione del rispetto della normativa vigente; - Misure di controllo dei cani; - Misure di incentivazione per le adozioni dei cani in canile ; - Misure per la formazione professionale; - Misure per la sensibilizzazione e informazione; - Misure per ampliare il quadro conoscitivo, soprattutto in ambiente semi-rurale.

Misura 2.1 – VERIFICA DI MARCATURA TRAMITE MICROCHIP

Misura di verifica e incentivazione del rispetto della normativa vigente.

Obiettivo: Controllo sui cani di ambiente semi-rurale, evidenziando situazioni critiche con animali non ancora iscritti all'Anagrafe canina, nonostante si tratti di un adempimento obbligatorio per legge.

Descrizione: Prevedere il controllo annuale da parte degli Organi preposti di almeno il 50% delle realtà, rivolto soprattutto ai cani vaganti con padrone per verificare (A) se siano registrati; (B) in caso di marcatura con tatuaggio, se questo sia ancora leggibile.

Risultati attesi: Aumento del numero di cani iscritti in Anagrafe canina (fermo restando il numero di cani complessivo).

Tempistica: Durata del Piano. Ufficio o Ente Responsabile: Guardie Zoofile Volontarie, Organi di Polizia (Corpo Forestale dello Stato, Polizia Provinciale, Polizia Municipale), Associazioni di volontariato.

Costi stimati: Il costo principale si riferisce all'acquisto di un numero minimo di lettori di microchip (costo di un lettore di media qualità: ca. 150,00 €). Priorità: alta.

Misura 2.2 – CAMPAGNA STRAORDINARIA DI ISCRIZIONE ALL'ANAGRAFE CANINA

Obiettivo: Dotare di microchip e registrare in Anagrafe canina almeno 80% cani del Comune di Marcianise.

Descrizione: Allestimento di un gazebo nella piazza principale del luogo prescelto per un giorno (preferibilmente festivo), nell'ambito del quale chiunque sia residente nel Comune di Marcianise possa prevedere di dotare il proprio cane di microchip e registrarlo in Anagrafe canina. Nell'ambito dell'iniziativa opereranno: (i) un veterinario con collegamento a internet e accesso diretto al database dell'Anagrafe locale; (ii) un volontario di supporto al veterinario per le pratiche di registrazione; (iii) uno o più volontari per l'accoglienza dei cittadini e dei loro cani. Il servizio, offerto gratuitamente, comprende: (i) l'inoculazione del microchip e la registrazione immediata in Anagrafe canina; (ii) la consegna del certificato ufficiale di registrazione.

Risultati attesi: Aumento del numero di cani iscritti in Anagrafe canina (fermo restando il numero di cani complessivo).

Tempistica: entro 31 dicembre 2017. Ufficio o Ente Responsabile: Tavolo tecnico per la riduzione del randagismo canino. Altri soggetti coinvolti: Amministrazione comunale, Associazioni ambientaliste/animaliste, ASL - Servizio veterinario e veterinari libero professionisti.

Costi stimati: I costi sono valutabili nei termini delle spese di materiale: microchip (ca. 500,00 €), costi vari (materiale sanitario, quali guanti in lattice, cotone o disinfettanti, e costi di stampa dei certificati di iscrizione; costo non quantificabile), costi di allestimento del gazebo e personale del partenariato (ca. 5000,00 €), costi di viaggio (ca. 300,00 €). Priorità: alta.

Misura 2.3 – CONTROLLO DELLA RIPRODUZIONE

Obiettivo: Il controllo della riproduzione previene la nascita di cani non desiderati e può essere d'aiuto nel bilanciare la richiesta di cani con la dimensione della popolazione canina, con effetto diretto sulla crescita della popolazione di cani vaganti.

Descrizione: Al fine di ottimizzare l'uso delle risorse, occorre soprattutto che il controllo sia indirizzato verso quegli individui o gruppi di individui maggiormente produttivi e che maggiormente rappresentano una sorgente di cuccioli non desiderati (e quindi spesso di cani vaganti), ovvero i cani di proprietà allevati in ambiente semi-rurale. In particolare, il Dipartimento di prevenzione della ASL – Servizio veterinario può garantire alcune sedute di sala operatoria da destinare (in forma gratuita) ai cani di proprietà dei privati cittadini del Comune di Marcianise, che ne diano la disponibilità. Allo stesso tempo, i veterinari liberi professionisti, adottando una tariffa concordata con l'Ordine dei medici veterinari e garantita da risorse esterne (p.es. fondi regionali/comunitari), potrebbero sterilizzare i cani detenuti in aree semi-rurali, per i quali i proprietari ne facciano richiesta.

Risultati attesi: Sterilizzazione di circa 100 cani (padronali) vaganti di ambiente semi-rurale.

Tempistica: entro 31 dicembre 2017. Ufficio o Ente Responsabile: Tavolo tecnico per la riduzione del randagismo canino. Altri soggetti coinvolti: ASL – Servizio veterinario, Veterinari liberi professionisti, Associazioni di Volontariato.

Costi stimati: da definire. Priorità: alta.

Misura 2.4 – CONTROLLO DEL TERRITORIO

Obiettivo: Eliminazione di 1-2 fonti alimentari principali per i cani vaganti.

Descrizione: Controllo ambientale al fine di eliminare le possibili sorgenti trofiche (quali discariche, alimentazione diretta, carcasse abbandonate) che determinano la sopravvivenza di alcuni gruppi di cani vaganti. La limitazione dell'accesso dei cani ai rifornimenti di cibo deve avvenire mediante l'uso di recinzioni, cassonetti protetti, cestini per la spazzatura anti-animale

etc., con l'intento di escludere i cani dalle sorgenti di cibo.

Risultati attesi: Controllo ambientale. Tempistica: Durata del Piano. Ufficio o Ente Responsabile: Amministrazioni comunali, Associazioni di Volontariato. Altri soggetti coinvolti: Ufficio Ambiente del Comune e soggetto gestore dei rifiuti.

Costi stimati: verranno opportunamente quantificati dal Tavolo tecnico per la riduzione del randagismo canino, una volta individuate le aree in oggetto. Priorità: media.

Misura 2.5 – MONITORAGGIO SANITARIO DEI CANI DI PROPRIETA'

Obiettivo: Garantire prestazioni minime finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno del randagismo "di ritorno" (favorito anche dall'attuale situazione di crisi) fornendo un aiuto concreto in favore di chi, pur in difficoltà economica, non vuole rinunciare alle cure del proprio animale (controllo sanitario) e nemmeno vuole abbandonarlo (controllo del randagismo).

Descrizione: Erogazione di contributi (fino ad un massimo per soggetto all'anno) per una serie di prestazioni sanitarie di base per coloro che usufruiscano già dell'esenzione totale dei costi sanitari o che abbiano un reddito ISEE inferiore a una certa soglia (secondo decisioni che verranno prese dal Tavolo tecnico per la riduzione del randagismo canino) o la titolarità di pensione sociale o ancora che siano cittadini non vedenti con cane conduttore (come hanno fatto recentemente i Comuni di Roma e di Firenze). Per accedere al servizio è necessario essere residenti nel Comune di Marcianise e aver iscritto il cane all'Anagrafe canina. Le prestazioni potranno essere fornite fino all'esaurimento dei fondi disponibili.

Risultati attesi: Prevenzione e contrasto del fenomeno del randagismo "di ritorno"; controllo sanitario dei cani; supporto alle famiglie in difficoltà economica.

Tempistica: durata del Piano e/o fino all'esaurimento dei fondi disponibili (non necessariamente sostenuti esclusivamente dalla Amministrazione comunale).

Ufficio o Ente Responsabile: Amministrazione comunale.

Altri soggetti coinvolti: Ordine dei medici veterinari. Costi stimati: € 5.000,00/anno. Priorità: alta.

Misura 2.6 – FORMAZIONE ALBO VETERINARI/PERSONALE SPECIALIZZATO ABILITATI FUCILE LANCIA-SIRINGHE

Obiettivo: Formazione di un albo a livello provinciale di soggetti idonei alla cattura di individui

inselvaticiti mediante fucile lanciasiringhe.

Descrizione: Creazione di un albo di veterinari/personale specializzato abilitati all'uso del fucile lancia-siringhe e riconosciuti a livello comunale, che siano in grado di intervenire per la rimozione dei cani vaganti, in particolare di quelli difficilmente avvicinabili, su specifica segnalazione. Rivolto a ASL, veterinari libero professionisti e personale specializzato (questi ultimi dovranno operare comunque con un veterinario al seguito). Risultati attesi: Maggior operatività in caso di segnalazione di cani scarsamente avvicinabili.

Tempistica: 31 dicembre 2018. Ufficio o Ente Responsabile: Comune di Marcianise. Altri soggetti coinvolti: veterinari libero professionisti. Costi stimati: nessuno. Priorità: media.

Misura 2.7 – INCENTIVAZIONE ADOZIONI mediante controllo veterinario gratuito

Obiettivo: Aumentare del 50% il numero di adozioni dei cani in canile.

Descrizione: A chi adotta un cane viene garantita un'assistenza veterinaria minima annuale per i primi 3 anni, con il duplice obiettivo di favorire le adozioni in canile, ma anche di esercitare un moderato controllo sanitario e post-adozione. I fondi potrebbero provenire dal "contributo per l'adozione" che molti Comuni stanziavano, anche se con esiti nulli, o, nel peggiore dei casi, negativi (facilitando cioè meccanismi di speculazione). Il "contributo per l'adozione" non sarebbe più quindi un incentivo diretto in denaro, ma troverebbe in questo modo un'utile riconversione in una forma indiretta che favorisca le adozioni.

Risultati attesi: Diminuzione del numero di cani presenti in canile (e relative spese di mantenimento per le Amministrazioni comunali); controllo sanitario degli stessi nel tempo.

Tempistica: Durata del Piano e/o fino ad esaurimento dei fondi disponibili. Ufficio o Ente

Responsabile: Amministrazione comunale. Altri soggetti coinvolti: ASL – SERVIZIO VETERINARIO, veterinari libero professionisti, Associazioni ambientaliste/animaliste, gestore canile. Costi stimati: da definire su 4 anni sull'intero Comune di Marcianise. Priorità: alta.

Misura 2.8 – INCENTIVAZIONE ADOZIONI mediante lezione di esperto cinofilo.

Obiettivo: Aumentare del 50% il numero di adozioni dei cani in canile (obiettivo cumulativo per tutte le Misure di incentivazione per le adozioni dei cani in canile).

Descrizione: Ai proprietari dei cani adottati presso i canili viene garantita una lezione base svolta da un esperto cinofilo con competenze riconosciute. I fondi potrebbero provenire dal

“contributo per l’adozione” che molti Comuni stanziavano, anche con esiti nulli, o, nel peggiore dei casi, negativi (facilitando cioè meccanismi di speculazione). Il “contributo per l’adozione” non sarebbe più quindi un incentivo diretto in denaro, ma troverebbe in questo modo un’utile riconversione in una forma indiretta che favorisca le adozioni.

Risultati attesi: Diminuzione del numero di cani presenti in canile (e relative spese di mantenimento per le Amministrazioni comunali); sensibilizzazione sul corretto rapporto uomo-animale.

Tempistica: Durata del Piano e/o fino ad esaurimento dei fondi disponibili. Ufficio o Ente

Responsabile: Amministrazioni comunali. Altri soggetti coinvolti: Associazioni cinofile riconosciute, Associazioni ambientaliste/animaliste, gestore canile. Costi stimati: da definire. Priorità: media.

Misura 2.9 – CAMPAGNE DI SENSIBILIZZAZIONE PER L’ADOZIONE DIRETTA E INDIRETTA DEI CANI -

Obiettivo: Aumentare del 50% il numero di adozioni dei cani in canile (obiettivo cumulativo per tutte le Misure di incentivazione per le adozioni dei cani in canile).

Descrizione: Campagne pubblicitarie nelle scuole e tra la popolazione locale, anche in sinergia con associazioni private direttamente interessate (Associazioni ambientaliste/animaliste), al fine di ridurre il numero di cani in cattività e le relative spese di mantenimento. Realizzazione da parte del Comune di un book fotografico dei cani presenti in canile e disponibili per l’adozione, da pubblicizzarsi sia sul sito del canile che su quello del Comune stesso (oltre ad un sito riconducibile all’associazione che curerà la pratica di adozione del cane). Deve inoltre essere facilmente consultabile, ad esempio con menu a tendina per sesso, fascia di età e taglia, oltre che aggiornato di frequente .

Risultati attesi: Diminuzione del numero di cani presenti in canile (e relative spese di mantenimento per le Amministrazioni comunali).

Tempistica: Campagne di sensibilizzazione: durata del Piano. Realizzazione del book fotografico sul sito del Comune: 31 dicembre 2017. Ufficio o Ente Responsabile: Tavolo tecnico per la riduzione del randagismo canino e Amministrazione comunale. Altri soggetti coinvolti: Associazioni ambientaliste/animaliste. Costi stimati: Campagne di sensibilizzazione: 1000,00 € per missioni/trasferte; realizzazione del book fotografico sul sito del Comune: nessuno. Priorità: alta.

Misura 2.10 – FAVORIRE LA PRESENZA DI VOLONTARI DELLE ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE/ANIMALISTE NEI CANILI PUBBLICI O CONVENZIONATI

Obiettivo: Aumentare del 50% il numero di adozioni dei cani in canile (obiettivo cumulativo per tutte le Misure di incentivazione per le adozioni dei cani in canile) e promuovere il benessere animale. **Descrizione:** La presenza dei volontari delle Associazioni ambientaliste/animaliste all'interno dei canili dovrebbe da un lato aumentare il benessere animale, dedicando il loro tempo alle attività di "svago" e alla sgambatura degli animali, dall'altro incentivare e promuovere le adozioni dei cani. **Risultati attesi:** Diminuzione del numero di cani presenti in canile (e relative spese di mantenimento per le Amministrazioni comunali); miglioramento del benessere animale e del corretto rapporto uomoanimale.

Tempistica: variabile, in funzione delle scadenze delle convenzioni Comuni-canili. Ufficio o Ente **Responsabile:** Amministrazioni comunali. Altri soggetti coinvolti: Associazioni ambientaliste/animaliste, gestore canile. Costi stimati: da definire €/anno sul territorio comunale. Priorità: alta.

Misura 2.11 – FORMAZIONE PROFESSIONALE PER FUNZIONARI E ORGANI DI CONTROLLO

Obiettivo: Aumentare le conoscenze relativamente alla normativa nazionale e regionale in materia di randagismo canino e dei Regolamenti comunali.

Descrizione: Realizzazione di corsi rivolti al Funzionario preposto/Responsabile delle istituzioni comunali e agli Organi di Polizia per l'approfondimento della normativa nazionale e regionale in materia di randagismo. Creazione e pubblicazione di brochure informative.

Risultati attesi: Maggior conoscenza della normativa vigente e dei limiti imposti dalla legge per gli amministratori comunali e/o i funzionari preposti e Organi di Polizia; supporto efficace da parte degli Organi di Polizia nel controllo del randagismo canino.

Tempistica: entro 31 dicembre 2017. Ufficio o Ente **Responsabile:** Tavolo tecnico per la riduzione del randagismo canino. Altri soggetti coinvolti: Servizio Veterinario, Organi di Polizia. Costi stimati: da definire. Priorità: media.

Misura 2.12 – SENSIBILIZZAZIONE NELLE SCUOLE

Obiettivo: Diffusione della cultura del "possesso responsabile" quale elemento essenziale per

la lotta al randagismo canino.

Descrizione: Pianificazione e realizzazione di campagne di sensibilizzazione negli istituti scolastici (specialmente quelli di ambiente rurale) relativamente sia al fenomeno randagismo (compresi gli effetti nocivi della presenza di cani vaganti sul territorio), che all'abbandono dei cani (redigendo una specie di vademecum delle responsabilità e obblighi di legge del padrone di animali domestici, cani in particolare).

Risultati attesi: Diffusione del "possesso responsabile" con conseguente riduzione del numero di cani liberi di vagare sul territorio, con ripercussioni importanti sulla salute e il benessere animale, minimizzando oltretutto il rischio che il cane pone nei confronti della comunità.

Tempistica: 31 dicembre 2017. Ufficio o Ente Responsabile: Tavolo tecnico per la riduzione del randagismo canino. Altri soggetti coinvolti: Amministrazione comunale, Associazioni ambientaliste/animaliste, ASL - Servizio Veterinario. Costi stimati: Campagne di sensibilizzazione: 1.000,00 € per missioni/trasferte. Interventi gratuiti per gli istituti scolastici, con coinvolgimento diretto delle Associazioni ambientaliste/animaliste, con testo concordato tra tutti i soggetti

Priorità: alta.

Misura 2.13 – SENSIBILIZZAZIONE rivolta alle differenti CATEGORIE DI PROPRIETARI DI CANI

Obiettivo: Diffusione della cultura del "possesso responsabile" quale elemento essenziale per la lotta al randagismo canino.

Descrizione: Brochures informative rivolte alle differenti categorie di proprietari di cani, che siano non solo una specie di vademecum delle responsabilità e degli obblighi di legge (p.es. apposizione di microchip e iscrizione in Anagrafe canina, passaporto, uso di museruola e guinzaglio), ma anche e soprattutto un utile strumento per conoscere il proprio cane, limiti e pregi della razza, in modo da poterne garantire il benessere. Ogni (futuro) proprietario deve informarsi su: (i) esigenze fisiologiche ed etologiche dei cani, in base anche alla taglia e alle attitudini di razza, puntando sulla conoscenza per arrivare ad un possesso responsabile; (ii) gli obblighi normativi, etici e di civile convivenza che derivano dal possesso di un cane; (iii) la corretta gestione del cane, anche in merito alla sua attività riproduttiva. Al fine di agevolare questo comportamento responsabile nei padroni dei cani è necessario individuare una combinazione di atti normativi, consapevolezza pubblica, istruzione e promozione, facilitando

anche l'accesso alle risorse, quali le cure mediche, l'identificazione e la registrazione dei cani.

Risultati attesi: La conoscenza e l'informazione dei proprietari con conseguenti minori rischi di abbandono, oltre a un miglioramento delle condizioni di benessere degli animali e della relazione uomoanimale.

Tempistica: 31 dicembre 2017. Ufficio o Ente Responsabile: Tavolo tecnico per la riduzione del randagismo canino, Amministrazione comunale, Associazioni ambientaliste/animaliste, ASL - Servizio Veterinario. Costi stimati: 1.500,00 €.

Priorità: media.